

Il rapporto del Comitato turistico sulle necessità stradali istriane

Il riordinamento della rete principale nelle proposte dell'on. Maracchi

Abbiamo di recente dato pubblicazione dell'ordine del giorno approvato dal Comitato provinciale del Turismo sulla necessità stradale dell'Istria in relazione alle esigenze del movimento turistico.

Crediamo opportuno pubblicare oggi sull'interessante argomento il rapporto presentato dall'on. Maracchi, rapporto che, discusso e pienamente approvato dal Comitato provinciale del Fascismo, si trova attualmente allo studio presso i competenti dicasteri centrali.

La decisione presa dal Ministero delle Comunicazioni di procedere entro qualche mese alla soppressione della ferrovia Trieste-Parenzo e alla sua sostituzione con una rete di autostrade pone un'altra volta sul tappeto, con carattere di attualità e di urgenza, l'acuto problema della viabilità istriana. Problema fondamentale per le comunicazioni dell'Istria in genere e quindi per la tonificazione dell'intera vita economica e morale della Provincia: ma soprattutto, imperioso e indispensabile in rapporto all'attività turistica, che dell'economia istriana è sempre stata un insostituibile, prezioso elemento integrante.

Da alcuni anni, facendo parte del nuovo efficace strumento creato dal Regime per l'incremento di questa attività — il Comitato provinciale del Turismo — l'Istria ha assistito ad un fecondo fiorire di iniziative, intese a fare nuovamente di essa un'importante meta del movimento turistico, per la cui ripresa esistono qui, si può dire, tutte le premesse: vicinanza delle sue coste ad una notevole zona del continente, priva di altri sbocchi; bellezza delle sue spiagge e delle sue cittadine marittime, ricche di fascino veneziano e di memorie di Roma; attrezzature ottimali-inferiori e, quello che conta, il richiamo di una tradizione turistica che ha tuttora profonde radici nelle popolazioni dell'Europa danubiana.

Se però è documentato che tale coraggiosa volontà degli Istriani di venire alla dipendenza di questa tradizione è non solo riuscita ad arrestare il moto discendente, ma a determinare altresì un inaspettato movimento di ripresa, purtroppo questi sforzi sono andati sistematicamente ad urtare contro un ostacolo, alla lunga scoraggiante con la sua ostinata persistenza. Questo ostacolo è rappresentato dallo stato tuttora primitivo di buona parte dei tronchi stradali che maggiormente interessano le comunicazioni turistiche dell'Istria.

E' bensì vero che, fin dal 1927, il Governo fascista si è preoccupato di sollevare questa provincia dalle condizioni di moribonda isolamento in cui l'aveva isolata il regime austriaco, affrontando il problema della sua viabilità. I bisogni però erano così urgenti e complessi che non piccola parte dello sforzo compiuto dal Ministero dei LL. PP. — una ventina di milioni circa — è andato disperso, ed i fini delle comunicazioni essenziali della provincia, per la redazione di alcune piogge dell'Istria, fino allora tagliate fuori, si può dire, da qualsiasi rapporto con la vita civile. Ciò nonostante, merco gli stanziamenti effettuati dal Governo, si sono potute nello stesso tempo porre le stesse basi per la soluzione dei problemi stradali interessanti le fondamentali esigenze delle comunicazioni istriane: esigenze, che coincidono perfettamente con quelle della necessaria ripresa turistica della provincia.

Purtroppo però, da quasi quattro anni a questa parte, eccezione fatta per un piccolo recente stanziamento interessante due tronchi non ancora ultimati, nessuna importante erogazione è stata fatta dal Ministero dei LL. PP. per l'ultima parte del programma iniziato; di modo che non è stato possibile assicurare ai più importanti tronchi nemmeno quel grado di completamento che era necessario per la loro classificazione e il loro conseguente passaggio all'A. S. S., che ne avrebbe assicurata la manutenzione. Per l'assenza di una classifica e quindi di una razionale manutenzione, buona parte dei nuovi tronchi va ora in condizioni deplorabili, cosicché il vantaggio che avrebbero rappresentato tali costruzioni si riduce purtroppo attualmente a ben poco.

E' venuto quindi il momento di affrontare un'altra volta coraggiosamente l'intero problema della viabilità istriana, elaborando un razionale programma costruttivo e di manutenzione, con la ferma determinazione di conferire a questa estrema, tuttora scelerata provincia adriatica quella che sono le indubbi premesse per il suo inserimento nella circolazione della nuova civiltà fascista; e cioè della buona, moderna civiltà stradale. Tutte le grandi opere che in altri campi va compiendo il Regime nell'Istria non giovano, qualora lo stato proibitivo delle comunicazioni sia tale da non invogliare gli Istriani a gli stranieri a venire ad ammirare qualora i loro benefici risultati non siano ostacolati in tutta la loro potenziale efficacia da quel primo elemento viciante che è rappresentato dalla presenza di facili e intatte comunicazioni.

Abbiamo detto che, per una notevole quota-parte, le opere stradali finora compiute dal Governo fascista rappresentano la premessa per la soluzione definitiva dei fondamentali problemi della viabilità istriana: problemi, nei quali convergono sia gli interessi generali della provincia quanto quelli specificamente di natura turistica.

Un suggestivo itinerario turistico

Essi sono costituiti in primo luogo dalle due grandi arterie litoranee che, salendosi ai vicini centri di Trieste e di Fiume, inquadrano per così dire la figura geografica dell'Istria per convergere verso l'angolo meridionale di questa, a Pola. Con la nuova magnifica autostrada Trieste-Fiume, che corre tangenzialmente alla Provincia dell'Istria, esse vengono a formare un anello chiuso, così da costituire un circuito completo della penisola istriana. A Trieste sta un lato, tale circuito si inserisce nel quadro delle comunicazioni provinciali dall'interno; dall'altro, esso attinge ad Abbadia o a Fiume al traffico turistico affluente a questi centri dai paesi della zona danubiana, offrendo ad un tempo ai turisti che dall'interno vengono a visitare l'incantevole Riviera del Carnaro, un itinerario per il ritorno ben più interessante di quello diretto, oltre l'altipiano carsico. Itinerario, le cui tappe sono rappresentate da quella specie di «Grande Corniche» che è la strada panoramica della costiera liburnica, spaziosa lontano sul Carnaro e sul suo arcipelago; dal «fiordo» di Pisanò, col suo azzurro cupo ai piedi del selvaggio dirup del Colliera e del Vena; da Albano, eretta in più sulla collina, dal canale dell'Arca o infine da Pola. Sconca di archi e di memorie di Roma, col suo Anfiteatro oggi rivivente nelle nobili manifestazioni dell'arte e con la vicina Isola di Bernaldo, Brioni; itinerario, che si svolge più in là attraverso un altro «fiordo» istriano, quello di Leme, per divallare a Parenzo, gioiello veneto incastonato nel mare e nel verde delle sue pinete, con la sua ricca basilica bizantina; e, proseguendo per l'ampio estuario del Quileto, oltre le «belle» italiane, campeggiate dal Cittanova, Verteneglio e Buie, insediato dall'Acquedotto di Maresonini, costeggia il pittoresco paesaggio leguare delle saline di Siccione e raggiunge Portorose, ridendo entro l'arco delle sue colline, in prossimità di Pirano, prua dell'Istria; e quindi, dopo avere spaziato sull'ampio visuale del golfo di Trieste, allaccia l'industria centro di Isola, sulla del prezioso dioce danotico riscattato di recente dal Duca, per proseguire ancora lungo il lido del mare fino a Capodistria, patria di Nazario Suro, ricca di tele e di scene architettoniche venete; e da qui, varcato il Risano, memore del «Placido» della gente istriana contro le prime invasioni slave, raggiunge Trieste. Questo due arterie devono riguardarsi come le vere dorsali delle comunicazioni istriane. Anzi tutto delle comunicazioni turistiche: esse allacciano infatti da una parte la Riviera del Carnaro a Pola, avvicinate con le stagioni liriche dell'Arca a divenire una importante meta turistica, e a Brioni, definita già «centro climatico» balneare di fama mondiale;

dall'altra, Pola-Brioni a Parenzo e a Portorose e, indirettamente, ad Umago e Salvo, altrettanti centri balneari estivi, noti alle popolazioni danubiane. Ma esse rappresentano pure le due direttrici principali delle comunicazioni istriane in genere, in quanto allacciano il capoluogo dell'Istria alle due provincie vicine, mettendo nello stesso tempo in valore, specie la

litoranea occidentale, le sono più produttivo dell'Istria e gran parte dei centri storici istriani. La zona interna rimane invece servita principalmente dalla ferrovia Trieste-Pola.

La litoranea Pola-Trieste

I tronchi ultimati e quelli da costruirsi

Già nelle costruzioni intraprese dal Regime negli anni precedenti, i tronchi meridionali di queste due arterie possono considerarsi pressoché ultimati. Il tronco Pola-Canalio di Leme-S. Lorenzo del Pasenatico è quasi completamente finito; manca soltanto la costruzione della traversa di Dignano e la correzione delle pericolosissime curve lungo la di-

rettoria in un'arteria automobilistica. Per contro, la variante di Parenzo, con i tratti pressoché tutti già costruiti o con le altre rettifiche già studiate dal Genio Civile, si svilupperebbe quasi intanto a grandi rettilinei, con scarsa pendenza, così da poter trasformarsi facilmente in una vera e propria autostrada. Per completare questo tronco, si rendono neces-

sario un immediato radicale rifacimento, qualora non si vuol scordare qualsiasi possibilità di vita di Portorose; la quale oggi, per volontà del Duca, sta per essere finalmente l'acqua, presenta tutto le altre premesse per averla al verso un promettente avvenire. Se così è, poiché dovrebbero essere rifatti di sana pianta tutti o due i tronchi — quello di Porto-

rosc e quello di M. Toso — tanto vale concentrare l'intero sforzo finanziario su uno di essi soltanto, quello maggiormente necessario, assicurando ad un tempo allo stesso un'ultima manutenzione avvenire col suo passaggio in gestione alla Azienda Autonoma della Strada. Tale soluzione, che aveva già reso dubioso l'effettivo corso della sua opportunità, considerata la demografia e, soprattutto, l'accidentosità della strada di Portorose, oggi si prospetta quanto mai limpida in seguito al fatto nuovo: la decisa soppressione della Ferrovia Trieste-Parenzo. La proposta di questa soppressione, partita per primo dal scrivente, mirava infatti principalmente a dare una nazionale soluzione al problema della strada automobilistica Pirano-Portorose-Trieste, finora inattuabile causa i forti dislivelli e il terreno difficilissimo. Oggi invece, grazie alla possibilità di utilizzare, previo allargamento, la galleria nonché parte della rimanente sede del tronco ferroviario, Portorose potrà avere finalmente un magnifico, facile raccordo con Capodistria o Trieste, che, oltre ad essere di parecchi chilometri più breve dell'attuale, consentirà con la razionalità del suo tracciato le massime velocità agli automezzi.

Or, fra tutte le strade dell'Istria, quella della Capodistria-Portorose è senz'altro la più urgente ed indispensabile. La sua correzione importa la costruzione di un congiungente fra le due stazioni di Capodistria, utilizzando a tutti gli effetti la sede ferroviaria, tracciato, materiale dei rilevati ed appropriati compresi; la colmata delle curve lungo il tronco Smedella-Isola; la costruzione della traversa di Isola, approfittando in buona parte della sede ferroviaria; il proseguimento della nuova variante Isola-Madonna di Loreto fino al viadotto di Strugnano per prendere quindi la sede della ferrovia, allargando questa, insieme alla sua vecchia galleria (530 metri circa), fino al suo sbocco a Portorose. Tali opere per le quali si chiede che il Ministero dei LL. PP. voglia disporre senza indugio gli studi, dovranno essere completate, nelle fasi successive, dalla correzione del tronco Portorose-Buie, mediante rettifiche parziali, come quello di S. Bartolo, della salita della «Chia» e del tratto della «Chia» a Buie e mediante la ricostruzione del piccolo ponte di Santa Lucia, Siccione e della Dmgogna.

Con queste correzioni e con quello sopra indicato, lungo la Parenzo-Buie, il nuovo tracciato della principale arteria stradale dell'Istria sarà completo. Esso potrà venire eventualmente integrato nell'avvenire da un nuovo raccordo fra i due tronchi disimmediati da Buie, in direzione di Verteneglio e della «Chia»; mentre che, al fine della comunicazione diretta Pola-Trieste, sarebbe riproducibile alcuni km. nonché lo scalo di Buie Tenendo conto di questa pleonca variante, la futura nazionale Trieste-Pola, come da noi proposta, si svilupperà lungo il tracciato più pianeggiante che sia possibile individuare partendo dalla rete stradale esistente. La lunghezza complessiva di questo percorso, nel quale si sommergerebbero le funzioni attualmente distribuite almeno fra tre strade diverse, risulterà tuttavia inferiore a quella dell'attuale arteria statale, la quale tocca fra Dignano e Capodistria appena due centri notevoli — Buie e Buie — mentre quella da noi proposta ne servirà ben cinque: Parenzo, Buie, Portorose, Pirano ed Isola. A questi vantaggi va aggiunto quello di vedere assicurato finalmente alla principale arteria istriana un tracciato automobilistico che, data la morfologia della provincia, era finora appreso a chiunque un sogno irrealizzabile: tracciato tale da consentire le massime velocità, così da rappresentare un'ulteriore abbinazione di tempo in confronto allo stesso percorso Pola-Canalio di Leme-Visnada-Trieste.

La litoranea liburnica

Alle stesse Azienda Autonoma della Strada spettano invece tutti i compiti rimanenti lungo la litoranea Pola-Fiume, la seconda in ordine d'importanza fra le strade dell'Istria, la quale però interessa in misura rilevante pure la Riviera del Carnaro. Una volta prossimamente ultimato da parte del Genio Civile il tratto meridionale, fino a Barbanà, con qualche ulteriore rettificata in sede o la costruzione delle due traversi di Marzana e di Lavrago, si avrà da Pola fino ad Albano una strada discreta, in qualche punto addirittura ottima. Oltre Albano, la strada attuale, complice invece delle deviazioni viziose, con un tracciato che rende assolutamente impossibile la normale velocità automobilistica. Da tempo lo scrivente ha proposto un tracciato nuovo, che ridurrebbe da 19 a 8 km. circa la distanza fra Albano e Vossili o, per la bontà del percorso e i minori dislivelli, accorcierebbe di due terzi il tempo del tragitto stesso. A suo tempo la Direzione dell'Azienda Autonoma ne ha autorizzato lo studio; speriamo che in avvenire il problema venga ripreso e portato a buon fine.

Quello che però è ancor oggi il tratto veramente inibitivo dell'arteria Pola-Fiume è il tronco fra Fiumana e Meschiena. La magnifica correzione effettuata dall'Azienda Autonoma per circa 5 km. a travaglio delle due provincie e in prossimità di Fiumana non fanno che risaltare maggiormente l'andamento diabolico tortuoso ed assapante dei tratti ancora vergini. Di tre che, proprio in quel settore, la strada si spiega di fronte ad un panorama semplicemente superbo.

Lo studio delle rettifiche proposte è stato ultimato già qual-

che anno fa. E' assolutamente urgente che l'Azienda Autonoma, la quale ha fatto veramente troppo poco per l'Istria, anche se, qui poco, anzi bene, elimini una buona volta quell'intollerabile diavolismo opposto ai continui reciproci fra le due provincie italiane che mortifica la guardia sull'azzurro mar troppo volte tempestoso Carnaro.

L'arteria delle isole del Carnaro

Nella Pola-Fiume si inserisce però indirettamente un altro importante problema stradale; problema «in genere», al quale il Regime fascista sta per dare una originale soluzione: quello, cioè, delle comunicazioni «terrestri» dello stesso isole del Carnaro: Cherso e Lussino. Finora queste comunicazioni erano — o sono tuttora — affidate esclusivamente alla via mare, quanto mai lunga e scomoda. Si ha fatto sì che le «Abbadie» siano rimaste sempre alquanto appartate dalla vita della provincia, se non proprio del mondo, dato che non c'è mare che i lussignani, navigatori dalla nascita, non abbiano percorso. Purtroppo nel dopoguerra, tutta la marineria libera di Lussino ha dovuto cessare la propria attività, portando di conseguenza la chiusura del cantiere navale che dava lavoro ad un forte contingente di operai. Per qualche tempo i marittimi lussignani, attaccati alla loro bella isola, hanno continuato a lasciarsi le loro famiglie; un po' alla volta però, causa la difficoltà delle comunicazioni, essi hanno preferito trasferirsi a Trieste. Il loro principale porto d'innalzamento, cioè ha fatto sì che in pochi anni la popolazione di Lussino piccolo si sia esattamente dimezzata di numero, ed il ritmo della discesa purtroppo continua. Qualora non sia posto un radicale rimedio, quello che era già un rigoroso centro demografico affacciato sullo estremo confine marittimo della Patria, a metà strada fra Pola e Zara, centro di una scelta italiana, si ridurrà in breve volgere di anni a non essere più altro se non un malinconico ricordo d'una perdita ancora una magnifica matrice di lupi di mare, considerati gli come i più arditi dell'Adriatico.

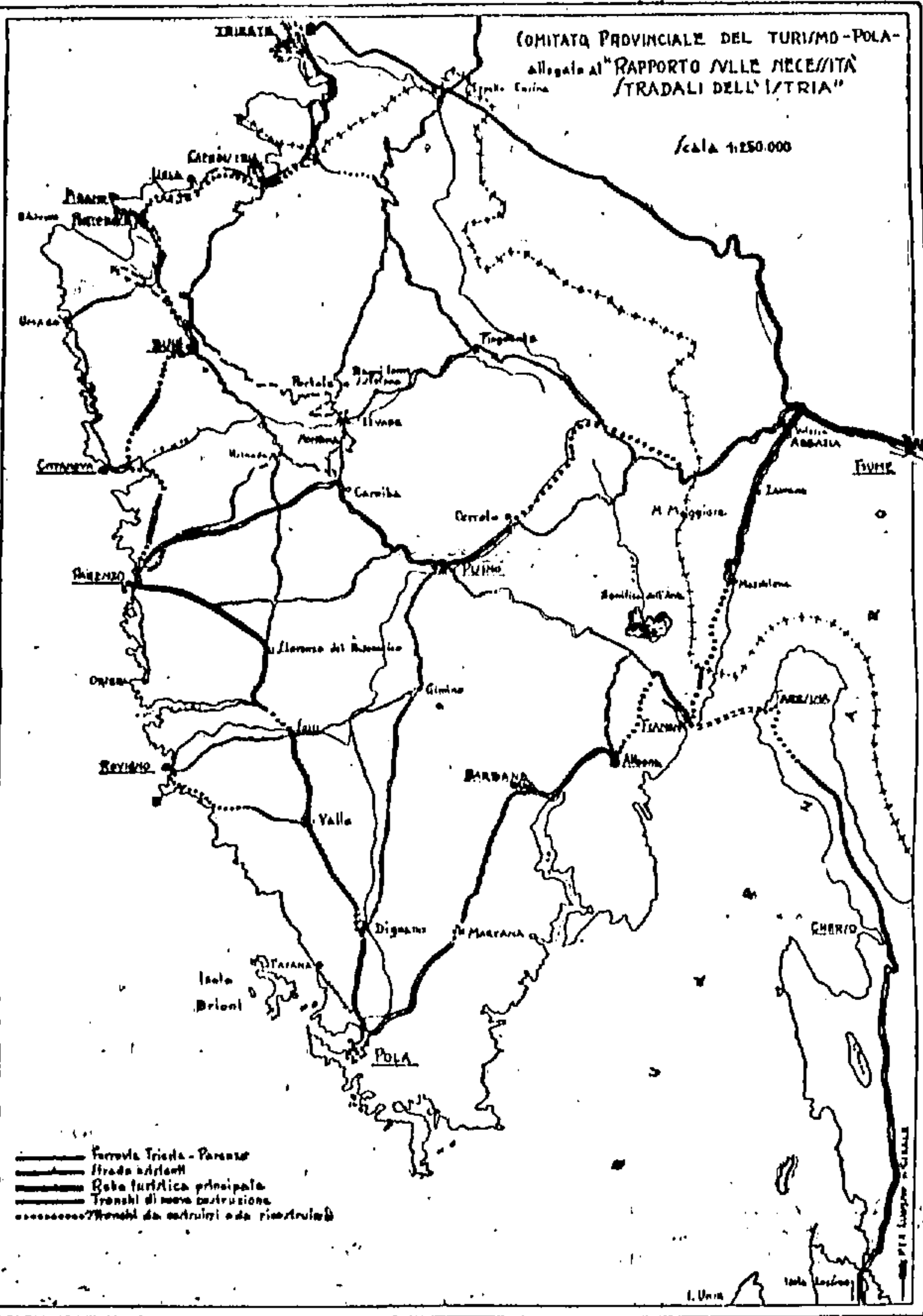
Un rimedio s'impone per arrestare la decadenza demografica del Lussino. Un mezzo efficace può essere rappresentato dalla zona fascista, che farà rifluire verso l'isola tutta buona parte della famiglia emigrata a Trieste. L'altro mezzo è dato dal turismo.

Il turismo ha infatti costituito nel passato, con le due stazioni di Cigole e Lussignande, un'importante risorsa locale. Oggi essa è, si può dire, la sola superstita. I lussignani, sorretti dal Comitato provinciale del turismo, hanno negli ultimi tempi compiuto sforzi lodevoli per tonificare l'attività turistica di Cigole. Il sito è incantevole o dal clima ideale, e l'isola tutta quanta, penetrata da ogni parte dal mare, offre dello indubbio attrattiva al turista; completa l'atmosfera l'imboschimento, diventerà un soggiorno inimitabile. Ma lo sviluppo dell'isola avverrà pur sempre contro un ostacolo insuperabile: la lunghezza del tragitto marittimo dai principali scali di imbarco degli stranieri, timorosi del mal di mare: Trieste o Fiume (chilo 7 lido 8 ore di navigazione).

La soluzione radicale del problema delle comunicazioni turistiche delle isole del Carnaro, è una sola; la strada della Fiumana, integrata da un servizio di natante col porto di Fiumana, che ridurrebbe il tragitto nel mare aperto a non più di 20 minuti di navigazione. Il Governo fascista già nel 1927 ha voluto affrontare il problema. Attualmente il nuovo magnifico tronco panonico-Cherso-Fiumana è eseguito per un tratto di 17 km. fin presso Dragosetti. Per la sua definitiva ultimazione non mancano che altri 8 km. circa. Dato il costo di costruzione relativamente basso e l'urgenza di risolvere finalmente un problema di vita per le nostre isole del Carnaro, è assolutamente indispensabile che il Ministero dei LL. PP. stanzia i fondi occorrenti al completamento di un'opera, la quale rimarrà in perpetuo una magnifica affermazione del Fascismo su quell'estremo baluardo marittimo della Nazione, saldando definitivamente le due isole alla terra ferma.

Altre necessità stradali della Provincia

Altri problemi stradali connessi all'abolizione della Ferrovia Trieste-Parenzo sono quelli della correzione della strada Carovita-Montona-Portola, onde rendere possibile le comode comunicazioni automobi-



La rete turistica principale dell'Istria
Da notarsi il tracciato della futura arteria Trieste-Pola, per Portorose o Parenzo

seca Soss-Leme, correzione che dovrebbe venire affrontata senza indugio onde rendere possibile il suddetto passaggio di questo tronco all'Azienda Autonoma della Strada in sostituzione del tronco Dignano-Pirano, garantendosi così la manutenzione, oggi pressoché mancante, ed eliminando ad un tempo un vero pericolo sulla via di comunicazione diretta Pola-Trieste.

Il tronco Pola-S. Lorenzo del Pasenatico si prolunga con un ottimo tracciato fino a Parenzo, di modo che, a parte le due rettifiche necessitate e il difetto di manutenzione, la prima metà dell'arteria occidentale può considerarsi quasi completa. Il problema rimane invece ancora per buona parte insoluto per tutto il tratto settentrionale della stessa, e cioè per il tronco Parenzo-Buie, per quello Buie-Portorose e per quello Portorose-Capodistria-Trieste.

La preferenza data alla soluzione S. Lorenzo del Pasenatico-Parenzo-Buie in luogo di quella S. Lorenzo-Visnada-Buie, prevista in un primo tempo quale futura strada statale in sostituzione dell'attuale via Flavio, è determinata, oltre che dalle suddette ragioni turistiche e dalla considerazione che, con la prima variante, la più importante arteria dell'Istria non toccherebbe per un lunghissimo tratto alcun centro importante, anche dal fatto che il tortuoso tracciato della Visnada-Buie non si presta in alcun modo alla trasformazione di

com necessario le seguenti opere: la correzione della traversa di Maio; quella della discesa di Torre, con l'allargamento della diga ai fini del Quileto ed eventuale ricostruzione del ponte; il nuovo raccordo Ponte del Quileto-Filippini e il completamento del nuovo tronco Verteneglio-Buie; in tutto quindi circa 12 km. fra costruzioni nuove o rettifiche. A tali opere occorrerebbe aggiungere l'allargamento a 7 m. dei tratti rimanenti. Con ciò l'intera variante della strada statale, da Dignano a Buie, sarebbe completa, rendendo così finalmente possibile la sua assunzione alle dipendenze dell'Azienda della Strada e la sua utilizzazione quale principale arteria di comunicazione fra Pola e Trieste.

Il problema stradale di Portorose

Quando alla variante Buie-Portorose-Capodistria, da noi proposta come futuro percorso della strada statale nell'Istria, la sua soluzione è consigliata dal fatto che il tortuosissimo saliscendi dell'attuale via Flavio oltre la Val Doraghi e Monte Toso attraverso una zona quasi interamente priva di abitanti, mentre dei grossi centri come Isola d'Istria e Pirano ed una importante stazione terapeuta-balneare come Portorose sono oggi serviti da un rotabile che, per la sua caratteristica costruttiva,

rose e quello di M. Toso — tanto vale concentrare l'intero sforzo finanziario su uno di essi soltanto, quello maggiormente necessario, assicurando ad un tempo allo stesso un'ultima manutenzione avvenire col suo passaggio in gestione alla Azienda Autonoma della Strada.

Tale soluzione, che aveva già reso dubioso l'effettivo corso della sua opportunità, considerata la demografia e, soprattutto, l'accidentosità della strada di Portorose, oggi si prospetta quanto mai limpida in seguito al fatto nuovo: la decisa soppressione della Ferrovia Trieste-Parenzo. La proposta di questa soppressione, partita per primo dal scrivente, mirava infatti principalmente a dare una nazionale soluzione al problema della strada automobilistica Pirano-Portorose-Trieste, finora inattuabile causa i forti dislivelli e il terreno difficilissimo. Oggi invece, grazie alla possibilità di utilizzare, previo allargamento, la galleria nonché parte della rimanente sede del tronco ferroviario, Portorose potrà avere finalmente un magnifico, facile raccordo con Capodistria o Trieste, che, oltre ad essere di parecchi chilometri più breve dell'attuale, consentirà con la razionalità del suo tracciato le massime velocità agli automezzi.

litiche in quelle zone che trovava i maggiori vantaggi dalla ferrovia; la costruzione del tronco del R. S. S. costituisce la base delle comunicazioni dell'area e media vallata del Qualeto; mentre la venuta soppressione del tronco ferroviario (Anno-Rovigno) pone a propria volta il problema della rettifica dell'impossibile tronco Anno-Rovigno con la costruzione di una variante turistica a mare per Val di Lona e Porto Vestro, mettendo in valore uno dei tratti più incommutabili della costa istriana. Non commesso con la soppressione unpo' ferroviaria, ma di notevole importanza turistica è invece il tronco Pola-Pianca, interessante le comunicazioni di Tronzi, e la cui sistemazione era stata già prevista con i fondi per le strade ex militari.

Ultimo, vasto problema stradale, pure d'interesse turistico: la correzione dell'attuale strada statale del Monte Maggiore, con la costruzione di una variante, di cui è in corso il progetto presso il Genio Civile, da Cervignano per Castel Lupogliano fino in Passo di Monte Maggiore. Tale tronco, oltre che un'indispensabile importanza turistica, riveste altresì un eminente interesse militare, dato che l'attuale strada di accesso al passo del Monte Maggiore raggiunge delle pendenze che oscillano fra una media del 12 al 18 p. c., mentre la nuova variante non raggiungerebbe il 7 p. c. di pendenza.

Proposte per la classifica delle future strade statali dell'Istria

Questa arteria trasversale dell'Istria, attualmente in amministrazione all'A. A. S. S., dovrebbe continuare anche nell'avvenire a mantenere il suo carattere di strada statale.

Secondo il nostro avviso però ed anche secondo la legge, la rete delle future strade statali dell'Istria dovrebbe coincidere anche per la parte rimanente con quella risultante dalle quattro strade turistiche istriane: strada, cioè, che rivestono un interesse il quale trascende il mero delle semplici funzioni provinciali per servire quali itinerari, nell'interesse anche della economia nazionale, in funzione del turismo internazionale.

I tre di cui quali noi proponiamo quindi la classifica tra le strade nazionali sono i seguenti:

- a) il tronco Trieste-Portorosso-Buio-Parenzo-Pola;
- b) la strada Liburza-Pola-Pianca-Riviera del Quarnero-Fiume;
- c) il tronco Parenzo-Croazia-Tiziano-Piano-M. Maggiore-Fiume; ed infine
- d) il tronco Parenza-Cherso-Lunz-Piccola-Masugrande, il quale si troverà, una volta ultimato, attraverso il canale di Fiumesina alla nazionale libanica, così da prolungare praticamente la rete statale italiana fino alla nostra estrema punta di ponte inculare, presso il Quarnero incontrato a Zara o alla costa orientale dell'Adriatico.

Per voler essere completi in materia di strade, necessitiamo ancora al tronco congiungente il Quarnero istriano con la stazione ferroviaria di Castel Lupogliano, il quale, avendo raggiunto ormai un'avanzata fase costruttiva, manca ancora del finanziamento per la sua ultimazione. Il completamento degli altri tronchi di nuova costruzione dovrebbe invece rientrare nel programma dei vari lavori di bonifica e trasformazione fondiaria dell'Istria.

Conclusione

Il complesso dei lavori indicati nel presente rapporto non potrebbe che essere eseguito con la disponibilità del Ministero del L. L. P. P. e per quanto la riguarda, con quello dell'A. A. S. S. Nel caso che per la sua attuazione si renda necessario uno stanziamento straordinario, è lecito sperare che il Governo fascista non esiterà a ricorrere ad un simile provvedimento, quando si tenga presente che la parte più importante e più urgente del programma da noi esposto — eccezione fatta per l'arteria inculare e per le opere di splendoro dell'azienda Autonoma — non è appunto a risolvere una volta per sempre il problema delle comunicazioni in quella parte della provincia. Una era servita dalla ferrovia parentina e che raccoglie in sé gran parte dei centri più popolosi della stessa: problema, che è insieme fondamentale per tutta l'Istria, poiché, interessando la sua stessa parte di accesso, esso condiziona tutto il resto delle comunicazioni istriane.

Con la soppressione della ferrovia Trieste-Parenzo, lo Stato viene a realizzare in maniera permanente un'economia di circa 4 milioni di lire annue, che in un decennio farebbero almeno 40 milioni di lire. Un certo danno da questa soppressione l'Istria indubbiamente lo riceve, se non altro perché buona parte di questo importo rimaneva sotto forma di salari e di stipendi nella provincia, mentre domani numerosi famiglie di funzionari dovranno abbandonare i piccoli centri toccati dalla ferrovia parentina. L'Istria avrà però più che compensato della perdita, qualora il Governo fascista vorrà devolvere l'ammontare corrispondente a non più di 4 o 5 annualità dell'attuale «deficit» della ferrovia in oggetto allo scopo di assistere alla provincia una moderna attrezzatura stradale, che rappresenterà un acquisto di carattere duraturo per il suo avvenire economico civile.

Ben conoscendo la vigile attenzione con la quale il Duce segue ogni elemento di vita di questo estremo lembo del territorio nazionale, il più avanzato verso l'Adriatico orientale, si ha ragione di confidare che il Governo fascista vorrà ritenere giunto il momento di sanare definitivamente anche quest'ultima delle gravi lacune istriane, alla quale in prima linea si deve se, malgrado i generosi sforzi già posti in atto dal Regime, l'italianissima popolazione dell'Istria si senta, dopo 16 anni dalla Redenzione e 12 di Fascismo, tuttora avvolta dal fecondo ritmo unitario della vita nazionale.

Il Presidente del Comitato Provinciale del Turismo
Giovanni Maracchi

Per il personale del C. R. E. M.

Il Comando Superiore del C. R. E. M. è disposto a richiamare in temporaneo servizio attivo, per la durata di un anno, un limitato numero di sottufficiali della Regia Marina di tutte le classi comprese a domanda o collocati a riposo per limiti di età negli anni 1933-34-35, anche di sottufficiali volontari assegnati per fine ferma ordinaria o complementare negli stessi anni, ed appartenenti alle seguenti categorie:

Neofici; segnalatori; cannonieri di tutte le specialità; M. D. T.; meccanici; carpentieri; stantieri; infermieri; radiotelegrafisti; furieri O.; furieri H.

Il trattamento che avranno i sottufficiali temporaneamente richiamati è quello previsto dalla norma legislativa vigente riguardanti i richiamati.

Il trattamento dei sottufficiali provenienti dal personale volontario è quello previsto dalle attuali norme riguardanti il personale volontario.

La paga, però, per i sottufficiali provenienti dai congedati dopo la ferma biennale sarà di Lire 7,30 o per gli altri di Lire 5,60.

Essi avranno diritto ad un premio nella misura prevista per ciascuna categoria dal vigente Testo Unico sull'Ordinamento del C. R. E. M. e degnato dalle norme di legge (doppio 12 per cento R. M. ecc.).

I sottufficiali volontari richiamati avranno diritto alla distribuzione gratuita del vestiario previsto per i militari del C. R. E. M. richiamati sotto le armi (tab. 3 o 4 delle norme per il vestiario; D. M. 15 ottobre 1931).

Nessun sussidio sarà pagato alle famiglie dei richiamati.

Lo domanda che il Comando Superiore si riserva di esaminare, accogliere o respingere senza motivazione dovranno pervenire in carta bollata da Lire quattro al Comando Superiore C.R.E.M. di Spinea entro 10 giorni dalla data del presente bando che è il 12 febbraio. Al più presto possibile dovrà essere il certificato penale di data eguale o posteriore alla domanda stessa.

La decorrenza del vincolo di immissione sarà fissata a resa nota agli interessati all'atto della ricezione dell'accettazione della domanda. Inoltre, a similitudine di quanto viene già praticato nei riguardi dei militari di leva che si congedano annualmente, il Comando Superiore C.R.E.M. è disposto a richiamare in servizio un limitato numero di militari di leva già congedati per fine ferma con le classi 1909, 1910, 1911, ed appartenenti alle seguenti categorie:

Visita medica del personale addetto agli esercizi pubblici

Il nostro Consiglio dell'Economia Corporativa richiama la particolare attenzione degli interessati sull'art. 262 del testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, N. 1265, che è del seguente tenore:

Non possono essere addetti alla preparazione, manipolazione o vendita di alimenti o bevande, persone che non abbiano precedentemente subito la visita dell'ufficiale sanitario, il quale accerta che le persone medesime non siano affette da malattia infettiva diffusiva o da puntumi di ossa, che lo motano in condizioni di contagiare gli altri. Il contravvenzione è punita con l'ammenda da Lire 200 a 3000.

Chiunque assume o trattiene in servizio, per la preparazione, manipolazione o vendita di alimenti o bevande, persona, anche se appartenente alla propria famiglia, che dalla visita sanitaria sia risultata nelle condizioni indicate nel primo comma, è punito con la reclusione da un mese ad un anno.

La stessa pena si applica a carico di chi malgrado la visita sanitaria, abbia constatato sulla sua persona la sussistenza delle condizioni predette, continui ad attendere direttamente alla preparazione, manipolazione o vendita di alimenti o bevande.

Si fa presente che il Ministero degli Interni ha ritenuto di prescrivere tali visite ai fini dell'eliminazione della razza o della tutela della salute pubblica ed in conseguenza le visite medesime dovranno essere effettuate da gli ufficiali sanitari gratuitamente.

Istruzioni agli operai per ottenere l'assegno familiare

L'Unione dei lavoratori dell'industria avverte che, conforma ai provvedimenti sul funzionamento della Cassa Nazionale (art. 24 dello Statuto), gli operai aventi diritto agli assegni (con a carico più di un figlio di età minore), dovranno presentare al datore di lavoro un certificato di Stato di famiglia, certificato che sarà richiesto tramite la suddetta Unione al Municipio di Pola, per gli operai aventi residenza legale nel capoluogo; mentre per tutti gli altri della provincia provvederanno i delegati delle rispettive località.

E' necessario pertanto che di questa necessità siano edotti tutti i lavoratori interessati, i quali sono invitati a spedire i dati necessari all'Unione di Pola che provvederà a compilarla e inoltrare la domanda. Per la provincia provvederanno anzitutto i delegati o fiduciari.

L'orario di lavoro dei panificatori

L'Ufficio provinciale di Collocazione dei lavoratori d'opere del commercio richiama l'attenzione dei panificatori sulla necessità che essi scrupolosamente osservino l'orario d'inizio del lavoro notturno alle ore 4 antimeridiane stabilito dal R. D. L. 22 marzo 1908 e l'impiego degli apprendisti di età inferiore agli anni 18 prima delle ore 5 ant. stabilito dalla legge.

Richiama ancora l'attenzione sull'obbligo di ogni panificio di osservare le prescrizioni recentemente fatte dal locale Sphacato provinciale fascista panificatori a sfornare. Contro i trasgressori verrà senza altro proceduto a tenore di legge e rispettivamente a tenore del vigente contratto di lavoro.

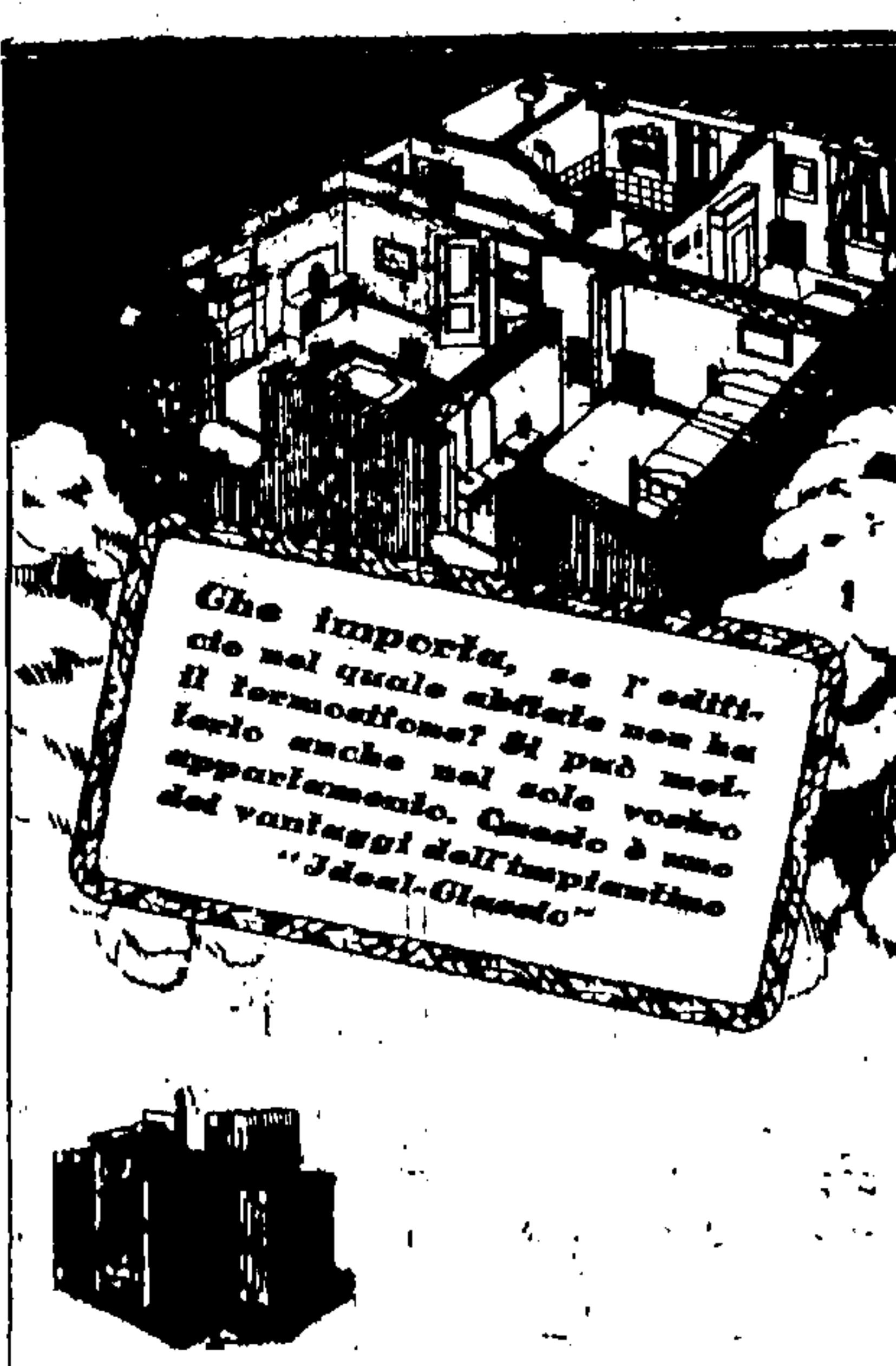
Concorso per 250 allievi nella Milizia forestale

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste — Milizia Nazionale Forestale — ha convocato un bando di concorso per l'ammissione alla Scuola di 250 allievi milizia forestali. Gli aspiranti allievi milizia forestali debbono far pervenire domanda su carta da bollo di lire 6, senza alcuna eccezione, entro il 31 marzo p. v. indirizzata al Comando della Milizia forestale — Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Visita preventiva dei tori

La Commissione provinciale per l'approvazione dei tori rende noto: E' fatto obbligo a tutti i proprietari di tori e torelli di età superiore ai 17 mesi, se appartenenti alla razza podolica (istriana, romagnola, ecc.), ed a mesi 11, se alla razza bruno-alpina, semprechè non siano stati approvati nel novembre 1934, di inoltrare domanda per ottenere la visita in conformità del Regolamento 7 ottobre 1926-III.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il 15 marzo 1935-XIII.



Impianti di riscaldamento, i più moderni ed economici.

Impianti sanitari, gabinetti da bagno completi ecc.

Impianti luce, acqua, gas eseguisce a prezzi molto ribassati la DITTA

G. R. BUCHER

VIA SERGIA 40 - Tel. 276

Chiedere offerte e preventivi di spesa

All'Istituto Fascista di Cultura

Il problema della lingua universale

In questa sede parlerà venerdì 19, nell'aula magna del Liceo-ginnasio "Carducci" il prof. Attilio Crocchi, insegnante da molti anni in detto Istituto e noto come conferenziere al pubblico di Pola e di altre città italiane. Il problema che egli si appresta a trattare non ha soltanto un interesse storico per la nostra civiltà, ma un interesse immediato nella vita di tutti noi, che, annullando le differenze, ha reso quotidiani i contatti e gli scambi fra i popoli di diverse lingue.

Carducci e gli irredenti nella parola del prof. Pitacco

Sabato 20, si è avuta alla scuola la conferenza dell'istituto pedagogico e nostro concittadino prof. prof. Giorgio Pitacco sul tema: "G. Carducci e gli irredenti", a commemorare il centenario della nascita del poeta.

L'aula magna del R. Liceo "G. Carducci" era gremita. Abbiamo voluto farvi i presenti: il Signorino Ghersi, l'Amministrazione Provinciale, il Preside della Provincia, il Preside Biondi, presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura ed il prof. Ferra direttore dell'Istituto nazionale fascista di cultura.

L'oratore ha cominciato, ricordando che la denominazione di "G. Carducci" del nostro principale Istituto di cultura racchiama tutta una storia di lotta e di speranza, confortata dall'incantamento del poeta, che dall'irredentismo fu levitato e bandiera.

Quando infatti nel 1915 nella vigilia della guerra a Bologna si formò una commissione per onorare il Carducci, gli irredenti furono in prima linea. Interpreti eloquenti dei loro sentimenti fu la seguente lettera di A. Almerighini: "Fervida dalla commossa, compi i sentimenti che agitano il nostro cuore, clama a questo Comitato l'addizione di noi profughi triestini e veritini. Noi salutiamo in G. Carducci il nostro poeta, il vate del nostro amore e del nostro dolore, il testimone delle fedi e della speranza, che ci ha interluminosamente animati, il perle luminoso del nostro destino.

Egli non ci dimenticò, e quando nella lunga attesa la nostra fede avrebbe potuto vacillare e la nostra speranza miseramente cadere per l'oblio che ci circondava, la sua voce sempre alta e indomabile si levò ad animare gli italiani ricordando la nostra servitù e rallegrando all'oppressore.

Le parole nobilissime, con le quali ha immortalato il sacrificio del nostro Carducci, sono scolpite nel cuore di noi tutti al pari che sul marmo della nostra nobilita città.

Non ci sentiamo pertanto meno dei cittadini di Bologna e d'Italia tutta nel diritto di chiamare nostro il Carducci, ecc.

Nel 1905 gli irredenti onorano G. Carducci con una medaglia d'oro commemorativa. A G. Venezian che gliela consegnò, il poeta scriveva: "Où che Kila mi rood e mi disse da rudo di Trieste supera ogni possibilità di risposta. Sappia Trieste che lo sento profondamente con tutta l'anima del mio pensiero quello che è l'anima e il pensiero della magnanimità; ed anche quando lo non ardo più, che piangendo e fremendo sorrida, mi aprirà, credo a mantenere nell'Italia la fede a Trieste, sole di Roma.

Nel 1905 gli studenti di Pola chiesero l'adesione del Carducci per un monumento a Dante, ed il poeta ormai paralizzato della destra, rispondeva ugualmente colla fede sempre giovine.

Quest'uomo del poeta per gli irredenti si espone col suo grande amore per l'Italia, ed egli lo voleva tutto rinata e degna della tradizione di Roma. Infatti egli impersona l'universalità dell'Italia, che dopo lo sforzo del Risorgimento mancava ai suoi ideali democratici nel malcostume del parlamentarismo e dei partiti.

L'oratore, che non ci è possibile seguire nei dettagli, ricorda quindi il saluto italico a Miramar le liriche che più esaltarono le generazioni della vigilia.

Gli scritti per G. Oberdan furono soprattutto le fiaccole dell'irredentismo. Infatti l'Austria non perdono più il poeta, neanche dopo morto, per quella prova di fuoco. Egli fu veramente la forma, la speranza, la fiamma degli irredenti e dell'Italia, quale egli la sognava ed il destino nel suo segreto insoddisfatto preparava.

Quando, 22 anni dopo la sua morte, nel 1932 il Genio d'Italia nuova da lui preannunciato nella poligonia devoto, in quella villa di Lissano, dove il Carducci era i colli sereni, nella dolcezza dell'atmosfera, aveva cercato pace e ristoro, nell'immaginare una lapide Benito Mussolini affermava che nella immagine e sua diurna fatica per ridare all'Italia pace, forma, dignità, potenza, e gloria, egli si era ispirato e s'ispirava.

Decessi

Si è spenta, assistita amorosamente dai propri cari, la signora Leigja Fabretto, nata Polizon, figlia del direttore scolastico Carlo Polizon. Donna di grande virtù, ha saputo allevare ed educare nella rettitudine e nell'amore al Patria i propri figli, distinguendosi per grandezza di mente e generosità verso i poverelli e i sofferenti. Per questo sono nobili titoli, la buona signora venne stimata e ben voluta da una larghissima schiera di conoscenti, che appreso con grande dolore la notizia della sua morte.

Al faccigliari, colpiti da un grande sciagura, in particolare modo ai figli volontari di guerra con. Bergamo, prontamente in missione di educatore nel lontano Marocco, al dott. Monotti, ispettore di zona del P. N. E. ad Albona, Pompilio, Giordano, ispettore di zona del P. N. E. e presidente dell'O. N. B. in Ghera, alle figlie Rita e Jolanda, giungano le nostre più sentite condoglianze.

Da Trieste si giunge la notizia che è morto in quella città, sabato mattina, Giuseppe Bocconati il cui nome è strettamente legato alle lotte amministrative e politiche che si svolsero a Pola negli ultimi 30 anni, prima della sua partenza, che furono i più movimentati, e più densi di avvenimenti, di lotta e di sacrificio della sua storia recente.

Giuseppe Bocconati fu col suo amico e socio Giovanni Timessa, il fondatore del primo quotidiano che ebbe la nostra città, il notissimo "Giornale di Pola", che lo ebbe a suo amministratore fino al 1929 in cui cessò le pubblicazioni.

È noto che il Giornale ebbe una duplice missione patriottica che non poteva essere appieno condotta dal suo direttore, se non avesse avuto il consenso e la fattiva collaborazione del suo amministratore, col quale condusse gli scioglimenti, i pericoli e le sue fatiche e i personali sacrifici che la missione del giornale italiano in terra occupata dello straniero richiedeva e che non potevano essere compiuti senza il sacrificio di tutti i giorni, contro tutte le iniezioni che il vecchio regime faceva tramare per tener coperta la nostra gente ribelle ed insurrezionale e di salvaggio che durava troppo e che per sé doveva sparire.

Bocconati si parì del suo compagno di lavoro, era amico di ogni solidarietà di ogni forma di solidarietà. Si sentiva parte di servizio in un'unità ed in silenzio la Patria, come veramente lo comportava la natura stessa dello scio: ma la sua perseveranza, la sua tenacia, il suo zelo, quel suo vapore conduttore la sostanza dello scio con le apparenze talvolta ingannatrici, furono di lui un incomparabile collaboratore di quella missione patriottica che informò l'opera impareggiabile del "Giornale di Pola".

Al faccigliari, in particolare modo ai figliuoli dott. Ferruccio e Livio, giungano le espressioni del nostro più sentito cordoglio.

Elargimenti - La famiglia del Comm. Giovanni Timessa per onorare la memoria del suo compianto amico Giuseppe Bocconati, ci ha versato a favore dell'U.O.A. lire 60. Alò altri 2 signori Anselmi e dott. Luigi Albi di Roma ci hanno rimesso lire 25 pro U.O.A.

Per onorare la memoria della signora A. Alessandrino la famiglia Gregor ci ha versato lire 20 pro Congregazione di Carità.

In memoria della signora Alessandrino Vignone ved. Anna elargisce lire 10 pro Orfanotrofio S. Antonio.

Per onorare la memoria della compianta Angelina Alessandrino, Anna, ved. Brando, ing. Brando, elargisce lire 10 pro Congregazione di Carità.

Il personale della Cattedra Provinciale di Letteratura ha versato lire 100 pro U.O.A. per la morte della mamma del collega Fabretto in sostituzione di fiori.

Per onorare la memoria della signora Leigja Fabretto, Wally Volani elargisce lire 25 pro Dispensario Antitubercolare.

Per onorare la memoria della signora Leigja Fabretto dalla famiglia del fratello elargisce lire 25 pro U.O.A. Scolastica Ginnasio Liceo G. Carducci.

In memoria della signora Leigja Fabretto la fam. Malto ved. Stagni elargisce lire 25 pro Dispensario Antitubercolare.

Per onorare la memoria della compianta via Leigja Fabretto, dai nipotini Cosaro e Frangipani lire 50 pro Orfanotrofio S. Antonio.

M.V.S.N. 60. Leg. "Istria"

Il caloroso successo del ballo dei Commercianti

Come abbiamo brevemente annunciato, il veglione del Circolo Commerciale, ha raccolto un successo pieno, caloroso di cui si parla generosamente con viva simpatia. Una folla signorile, distinta eppure gaia ha invaso gli ambienti tanto da essere appena contenuta. Per il momento abbiamo notato pure l'on. Marzulli, il Consigliere Bolchini, il Sindaco della Provincia cav. dott. Arbuzi, il Commissario al Comune cav. dott. D'Alessandro, il vicepresidente del Consiglio dell'Economia cav. Bonasini, il presidente dell'Unione commercianti cav. Rocco, e altri distinti ospiti rappresentativi. Fra i quali moltissimi ufficiali di tutto l'armato. Una profusione di piante ornamentali, di bandiere e di elementi decorativi conferiva alle sale una cornice pittoresca e suggestiva, di grande effetto. L'attività disciolta, non a caso il presidente signor De Luse, aveva predisposto tutto con cura di modo che i convenuti avessero a trovarsi, come infatti avvenne, in un ambiente felice di attrattive e quanto mai piacevole per familiarità. Comunque, anche in questa occasione le categorie commerciali polsi fanno da prova di attaccamento alla loro azienda e patriottica società che tanto belle pagine d'Italia ha scritto prima e dopo la guerra. E è questo il più alto auspicio per il sempre maggiore potenziamento del Circolo commerciale.

Il veglione, come abbiamo detto, è stato ricco di motivi di divertimento al quale tutti hanno partecipato con grande entusiasmo. Nella sala da ballo, addebbat con molta originalità e buon gusto ertificata a cura dello studente Ilio e di altri ottimi giovani galliardi, le danze si sono succedute senza posa, sotto una deliziosa pioggia di profumi. Come fu il vanto ad altri, furono tutti in abbondanza e affetti, in omaggio a tutte le grazie come a dimanche della rispettiva classe.

Il veglione, come abbiamo detto, è stato ricco di motivi di divertimento al quale tutti hanno partecipato con grande entusiasmo. Nella sala da ballo, addebbat con molta originalità e buon gusto ertificata a cura dello studente Ilio e di altri ottimi giovani galliardi, le danze si sono succedute senza posa, sotto una deliziosa pioggia di profumi. Come fu il vanto ad altri, furono tutti in abbondanza e affetti, in omaggio a tutte le grazie come a dimanche della rispettiva classe.

Blacora alle ore 20.30 sono convenuti nella sala del Dopolavoro tutti gli orchestrali.

Nezze - Sabato scorso la gentile signorina Lucia Pompo ha dato la mano di sposa al sig. Tommaso De Biasi. Il rito nuziale, al quale ha preso parte un largo stuolo di parenti e conoscenti, si è svolto al Leone in un'atmosfera di grande gioia.

Una coppia gentile, alla quale, in particolare modo alla sposa, vennero fatti numerosi doni e di oggetti preziosi, giungano la nostra espressione di cordiale augurio di un lieto avvenire.

Cronache dello Sport

ITALIA - FRANCIA 2-1

I "campioni del mondo" battono di misura i forti avversari in un emozionante incontro

ROMA, 17 febbraio. Nello Stadio del Partito Nazionale Fascista, alla presenza del Duce, si è svolto l'incontro di calcio tra la squadra nazionale italiana e quella francese. L'incontro si è chiuso colla vittoria italiana per due punti a uno. Lo stadio era gremito di migliaia e migliaia di persone, mentre sulla pista avevano preso posto gli allievi della Accademia di educazione fisica della Farnesina. Singoli atleti si aggiravano nei punti recati i vessilli di Italia e Francia; nella tribuna delle autorità erano oltre all'ammiraglio di Francia presso il Quirinale, il conte di Chamberlain, il governatore di Roma S. B. Bottai, il sottosegretario alla Stampa e Propaganda Carlo Ciano, alla Presidenza del Consiglio on. Medici del Vascello, agli Esteri on. Savitri, agli Interni on. Buffarini e all'Aeronautica gen. Vello. Il Capo di S. M. della Milizia gen. Torricelli, il vicepresidente del Partito on. Morigi per il P. M. Blarucci, il presidente della Federazione Calcio Italia Nazionale Rimol, e altre personalità.

Il Duce allo Stadio. Il Duce è giunto allo Stadio poco prima delle 16, salutato al suo apparire nella tribuna d'onore da una entusiastica manifestazione che si è protratta per alcuni minuti in un pittoresco avvilimento di fazzoletti. Terminata l'imponente acclamazione al Duce, sono entrati in campo i giocatori componenti le due squadre. Sono i primi i francesi in giuglia azzurra che, aiutati dal suono della Marigliosa, e dai fragori applausi si dispongono al centro del campo, salutano con entusiasmo; quindi, accolti dalla Marcia Reale e dall'inno Giovinezza, e da innchi e vibranti applausi della folla, entrano in campo gli italiani in maglia nera, che schierati dinanzi alla tribuna d'onore levano il loro saluto al Duce.

Le squadre si allineano agli ordini dell'arbitro belga Koller nelle seguenti formazioni: ITALIA: Corroli; Monzeglio; Mascheroni; Montomonte; Ferraris IV; Varglien I; Gualis; Scopelli; Meazza; Ferraris II. FRANCIA: Loeze; van Dooren; Maltot; Garbarrigue; Vaxisat; Dollfour; Keller; Beck; Courtois; Duhart; Aston.

L'arbitro dà il segnale d'inizio del possesso francese della palla. Il portiere di brevissima durata. La lunocchia dei secondi non ha fatto ancora un giro completo, che Ferraris II mette in seria apprensione la difesa francese, la quale si libera faticosamente in corner. Pochi istanti dopo un altro calcio d'angolo a favore dei nori. La faccenda si fa seria. Scopelli sbocza in palla e la scaraventata in porta. Leno è battuto; non così Van Dooren, che blocca la palla a mani a partito senza che l'arbitro, accorti a fischiare. Ci pensa in voce il pubblico, che protesta energicamente per l'evidentissimo errore del belga.

Il "doppietto" di Meazza. Ritorniamo ai giocatori, Van Dooren ha evitato un goal ormai certo; ma l'occasione per l'Italia di portarsi in vantaggio non subì un certo rinvio. Siamo ora in "Arca italiana". Mascheroni non si lascia intimorire o risolvere con autorità i quesiti dell'attacco francese. Scopelli al 6' di gioco. La su-

periorità italiana trova finalmente modo di concretarsi: E. Ferraris che lancia Ferraris II, il quale, bene, così il mediano Garbarrigue, parte con la palla in profondità sulla congiungente Meazza-Lenzo. Il Balilla fa finta di prodra, e senza il minimo indugio, è tutto suo ormai per raggiungere; a una dozzina di metri dal portiere la scaraventata di propensione in rete. Il portiere francese, incerto su destra o meno, ha rinunciato in quei brevi istanti di esaltazione alla possibilità di un salvataggio in se stesso.

Meazza in uno scintillio con Van Dooren fa la peggio e rimane dorando a terra. All'8', altro corner contro la Francia, che non solo libera bene, ma porta a termine due azioni ben indovinate e molto pericolose.

Al 10' abbiamo la reazione italiana. Scopelli manca per poco il bersaglio. Poco dopo Lenzo è chinato a parare un belissimo tiro di Meazza. La superiorità italiana continua, o al 15' si annida l'azione che si regala al secondo al mittente goal per i nostri colori. Monzeglio passa a Ferraris II che spintore Meazza. Il centro atteso, marcato dai forni, restituisce la palla all'ala e si libera nello stesso tempo. Ferraris applico il gioco del compagno e gli indirizza una palla d'oro. Il goal è facilitato dall'incerta parata di Leno, che si accia a sfuggire la palla. Due a zero. La palla è al centro un'altra volta. È questo il periodo in cui la squadra italiana offre un saggio di tutto lo sue possibilità. Sembra che il bottino debba raggiungere proporzioni allarmanti per gli ospiti di affiliazione o di scorgimento. All'opposto, reagiscono con calma e sicurezza superando più volte l'ostacolo rappresentato dalla nostra media. Il loro proclama francese è interrotto da un'uscita di Leno su tiro di Scopelli, non sfruttato da Meazza.

Il punto francese. Il 26' di gioco, i francesi ritengono lo svantaggio. Keller rovescia con un lungo passaggio il fronte sulla sinistra, ove Aston non si sorprende e imbocca Cahart che di testa allunga a Beck. Il portiere italiano o il mezzo destro francese sono entrambi sulla palla. È questione di una frazione di secondo. Beck ruba il tempo a Courtois e s'impadronisce di testa nell'angolo destro. Due a uno.

Investito da una frana

Nella casa di barone nona zona di Ortova, l'operaio Giovanni Dodioli, di anni 40, stava provvedendo in un'opera di nitrato lavoratore all'opera di appoggio del preciso minatore, quasi della parete se ne staccava un grosso blocco e dall'altezza di quattro metri circa andava ad investire in un'opera, travolgendolo. Immediatamente dopo il franamento, il Dodioli veniva scosso e liberato dal materiale, per ricevere sul posto le prime cure. Quindi, a mezzo di un'automobile dello stesso proprietario della casa, il Dodioli veniva trasportato all'ospedale della nostra città, dove gli venivano rimosse la frattura di una costola ed altre lesioni e giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 25 giorni.

L'urto del motociclista. Mentre il motociclista Attilio Basciolo, d'anni 20, negoziante in comestibili ed abitante in via Sissano 3, percorreva la via Muzio, andava a sbattere con una certa violenza contro un auto carro militare che allora percorreva la stessa via, in senso opposto. In seguito al colpo il povero giovane faceva un capotombolo, per causa del quale ripercuoteva la testa al ginocchio ed all'orocchio sinistri e per di più la commozione cerebrale, per cui ha dovuto essere trasportato all'ambulatorio della Croce Rossa al nostro ospedale e accolto con prognosi riservata in divisione chirurgica.

Due cadute. Vittimo di due gravi cadute, in seguito alle quali hanno dovuto essere sciolte all'ospedale, sono rimaste due donne.

La prima, Anna Recco fu Domenico, d'anni 69, insampanata, aveva due bambini, riportando delle ferite alla testa ed alla regione orbitale decisa con commozione cerebrale.

La seconda, Carolina Uli, d'anni 65, abitante in via Prometeo, ugualmente a seguito d'una caduta riportò una lussazione continua alla base frontale e altre minori lesioni.

La ripresa. I francesi mettono per primi la danza, e di conseguenza è Scopelli il primo portiere ad essere colpito. Sulla rimessa, la palla arriva a Meazza che con una finta magnifica offre un'occasione d'oro a Ferraris, il quale però non sa sfruttare. Mascheroni passa male lui tra gli avanti, impennato della foga, e cerca a perfezione Scopelli che si ruba la palla da un avversario più pronto. Il gioco ora è vario e si sposta da un campo all'altro senza che nessuno dei due medici rimanga con l'uomo. Comunque, i francesi sono più pericolosi, in quanto approfittando della preoccupata incertezza di una nostra media, che ha in Ferraris il suo centro attuale o nei due laterali due ottimi goal indicati per farne il gioco veloce dello due al Keller ed Aston.

Al 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

Allo 9' la palla italiana è in serio pericolo. Duhart, avuta la palla, piazzava il suo un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente, ma un'azione individualmente.

La costante efficacia

muscoli articolazioni

ASPIRINA 05

ASPIRINA

Badate dunque sempre a questo marchio!

CALENDARIO

19 FEBBRAIO

Coppa Segretario Federale I risultati

Due posti in concorso nell'ufficio sanitario coloniale

RADIO-CRONACA

L'orario dei treni

Convegna e trattamenti

Agricoltori!

Nitrato di Calcio

Calco assimilabile

28%

Prof. D. GIBERTINI

grani nitrati con NITRATODI CALCIO

per il periodo vegetativo e danno la massima produzione.

93

DALLA PROVINCIA

Da Orsera

Partenza

ORSERA, 18

Dopo oltre 6 anni di permanenza lasciando tanti cari ricordi, il valente maestro direttore di banda, canonico Vittorio Candotti il quale è partito alla volta di Pola, quale maestro della nuova banda cittadina. A suo tempo riuscì primo nel concorso bandistico dell'Q.N.B. per il posto di maestro a Rovigno. La capacità ben nota ed apprezzata per lo suo eccellente doti di musicista lo portò ad un grado di gran lunga superiore dove egli potrà somministrare avoro soddisfazioni maggiori o fare una carriera brillante. Durante il lungo periodo di tempo che il Candotti, ex concertante, ha svolto ottimo, patrio ed ardente ebbe ad istruire il nostro corpo bandistico, per lo suo pur qualità di musicista per lo suo ob- biettivo virtù personali, il Corpo bandistico di Orsera che conta oltre mezzo secolo di vita raggiunse un grado di perfezione mai riscontrato, uf- ficandosi in tutte le occasioni a cui prese parte nelle varie piazze entro e fuori dell'Isola.

Da questo colonno vadano al giu- dicio i musicisti, tutta la ricchezza la parte da bandisti o il più fer- vore angusto di nuovi immancabili allora nel capoluogo di provincia.

Nozze d'oro Il più giovane dei fratelli che contano oltre 500 anni di età, Quarantotto Arcangelo fu Arcangelo, appena nell'ultima settimana (1910) è stato il fratello più giovane nato nel 1810, ieri assieme alla sua consorte signora Maria Mil- lanna fu Mallo, settantenne, donna bella e benedetta hanno festo- ggiato al loro 25° anno di vita con- iugale. Dal matrimonio ebbero 8 fi- gli, tutti vissuti e sani.

I funerali, accompagnati dai fi- gli, nuovi e vecchi, si celebrarono nella chiesa parrocchiale dove il cor- teo al momento pieno e benedetto in via pubblica fu appropriato per- tore di onore.

In famiglia, attenduti dai parati e cari, i bambini furono festeggiati con un dolce mezzo di famiglia. Il coronato Quarantotto appropo- no a una delle più belle famiglie di Orsera.

Formigine l'augurio che i buoni volentieri possano arrivare intanto alla nozze di brillante.

Da Canfanaro

Ballo del Fascio Femmine

CANFANARO, 18

Falato alle ore 21, nella sala co- mune, ebbe inizio il ballo del Fa- scio femminile. La sala era stata ab- solutamente adibita e trafor- mata in un loco, la musica faceva piacere a tutti consentiti da una guida improvvisata mentre ovunque la coppia danzante giravano fra scia, alba, fofo, buccini ed altri delitti boscovici. L'aria om- ni- pacifica era l'atmosfera del Fan- fanaro, dove una l'aspetto, coltan- gendo gli interventi a dividere il loro tempo fra la sala delle danze ed il buffet, era trovavano una no- va quantità di dolci, confettini ed omaggi della famiglia a danzanti.

La danza si protrasse fino al mattino del giorno seguente tra il condito e robusta allegria; ed a a tacere non potremmo dimen- ticare la camerata tenuta dimon- dita a una riunione e di tanto prepa- ro lungo organizzato il ballo in modo veramente perfetto. Ottimo festo- taro e nozze quanto m'incanta dalla sua vita e di danzante.

Edito e stampato dalla ANTONIO EDITRICE ISTRIANA, Dir. Ch. GIOVANNI MARACCHI (red. capo resp. Ruggero Pasucci)

PILLOLE S.FOSCA O DEL PIVANO. 25 ANNI DI ESPERIENZA. FARMACIA POLA VENEZIA S.FOSCA

BORSA DI TRIESTE

18 Febbraio 1935-XIII

Table with financial data for Trieste. Columns include Rendite, Obbl. Vni., Comiti, Credito Italiano, Assicurazioni Generali, etc.

Borsa di Milano

Il Credito Italiano si telegrafa i seguenti corsi dei principali valori a reddito fisso sulla piazza di Mi- lano:

Table with financial data for Milan. Columns include titoli di Stato garantiti, Obbl. Vni., Credito Italiano, etc.

Orario dei Piroscafi

Table with shipping schedules. Columns include Lunedi, Martedi, Mercoledì, etc., with destinations like Trieste, Pola, Zara, etc.

Partenze

Table with shipping departure schedules. Columns include Lunedi, Martedi, Mercoledì, etc., with destinations like Trieste, Pola, Zara, etc.

CINE GARIBALDI

ULTIME REPLICHE di Marcia Nuziale con KIKI PALMER e Tullio Carminati. Principio alle ore 4.30. DOMANI Oro maledetto con CLAIRE TREVOR e JOHN BOLES

Sala Umberto

Continuano le proiezioni del brillantissimo film. Labbra Dipinte con Bert Wheeler e Robert Woolsey. I re della commedia, belle donne, briò, muscoli, danze, ritmi impetuosi e passioni cru- deli. Principio alle 1.15. Per GIOVEDÌ al sta- prestando il film della vigilia. Vecchia Guardia

Gli orari delle avioleone

dal 1.º Gennaio al 31 Marzo 1935

Table with flight schedules. Columns include Trieste, Pola, Lussino, Zara, Ancona, etc.

Seralmento trionfa al

Cine "ARENA" TARZAN l'indomabile. nel quale si narra la vicenda di un amore senza parole che unisce o- rramente due cuori... Lotte di belva... Lotte di uomini. Intorpiditi il re della Jungla: BUSTER CRABBE o la solitudine: Jacqueline Wells. IN CHIUSA: "PRIMAVERA" (cartoni animati a colori) ORARIO 4.30. Non esiste il mondo un film più intenso, più suggestivo, più attraente di Abbasso le donne IMMINENTE!

I figli notaio dott. Ferruccio e Livio, a nome anche degli altri parenti, annunciano la morte del loro adorato padre GIUSEPPE BOCCASINI già Direttore Amministrativo del "Giornaleto di Pola" avvenuta sabato 16 corrente. La tumulazione delle care spoglie ebbe luogo ieri. TRIESTE, 19 Febbraio 1935-XIII

A tumulazione avvenuta per espresso desiderio dell'Atina LUIGIA PELIZON in FABRETTO i figli Rita, Jolanda, Sergio, Menotti, Pompilio, Giordano, il genero, lo nuore e i nipotini partecipano il triste annuncio e ringraziano sentitamente il sigg. Eugenio ed Egildo dott. Petz per le loro instancabili prestazioni. POLA, 19 Febbraio 1935-XIII. Il presente serve quale partecipazione diretta. Primaria Impresa TENASSINI - Via Sergia N.º 6.

AVVISI ECONOMICI

Richiesta personale di servizio Cent. 20 la parola - Min. L. 2 B. DONNA Giovanni (una impiego gover- no casa o cura bambini. Presenta- menti subito. Indirizzo 7. 8518B. DOMESTICA impiego corista pron- tumulazione presso Poder Via Piller- to 12. 8520B. Capitali Società - Cessioni d'azienda Cent. 80 la parola - Min. L. 8 R. CERCASI 40.000.000 stabile capite tutti lavori buoni attaccati, Indi- rizzo al Corriere. 8521E. Camera mobile - Persone private. Offerta Cent. 20 la parola - Min. L. 2 G. AFFITTASI stanza ammobiliata e- ventualmente 2 letti. Largo Ober- dan 18, I p. 8516G. ... di botteghe - Apparta- menti - Magazzini - Cent. 30 la parola - Min. L. 1 L. AFFITTANSI 2 quartieri di 8 ca- mero, cucina. Castrolibero 19. 8493L. AFFITTANSI quartieri di 8 stanze, cucina, terrazza, accessori. Rivogor- ni Gardicani 10, dalle 15-18. 8517L. Vendita d'occasione Cent. 20 la parola - Min. L. 2 N. OCCASIONE venditori mobili a- mora prezzo. Via Muzio N.º 2. 8510N. Commercio a lungo termine Cent. 20 la parola - Min. L. 1. CUCINA nuova buon prezzo. Via Arna 9 (Monte Cagnador). 8511P. PERMANENTE completa garanzia ancora per pochi giorni L. 15. Ma- rini, Litorale 5. 8492P. RACIETTE tenuta Lire 22.20, 42.48,00. Negozio Soppa. 8493P.

RINGRAZIAMENTO. Le sottocoste, profondamente commose per le innume- rabili manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate alla cara memoria della loro amatissima ANGELINA ringraziano sentitamente quanti le fecero di conforto nella luttuosa circostanza, special grazie esprimono al medico curante dott. Frassin, alla S. N. Eletta Julia, al negoziante e tutti coloro che presero parte al loro grande dolore, da quel gentile lavio di fiori, che accompagnando l'ultima al riposo eterno. La S. Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 22 corr. alle ore 8 nella Chiesa della Misericordia. POLA, 15 febbraio 1935-XIII. Famiglia Alessandrino - Congiun

Vino di China ferruginoso Serravallo. Tonico Ricostituente stimola l'appetito rigenera il sangue rinforza l'organismo. J. Serravallo-Trieste. In vendita nelle farmacie

BERKEL. Un vero miracolo dell'industria italiana! DILANGE SEMIAUTOMATIC: partita 15 chi. L. 123.0. (Non è un errore: Milleducante) Scrivere e telegraf. al Concessionario G. Bottai-Trieste Via Valdivia 23 - Telefono 74-34

L'OTTIMO CIOCCOLATINO CHE ARRIBA PURGA OGNI FARMACIA LO VENDE

Cuori che si cercano

Romanzo inedito di ENRICO MAGGI. Il bel Monteverde, al momento in cui pensava di poter ammettere il suo giuoco e mostrarsi qualora alla donna di cui si era impadronito, con la furberia e con l'astuzia, ad- omeva le apparenze mondano che intanto allora gli erano servite per simulare la sua vera natura. Pi- uole, le belle signorine (nella moda vecchia) del l'anno Josè Finito, lo- vevano d'istinto, e le parolai- similiati munito di talie, etc. Lin- na nuovo tentato di sfuggire alle- re irresistibili seduzioni, Josè do- Monteverde voleva analitare il suo- ancora, facendo fremere dinanzi a- d la giorno amante. Era anzitutto- una principessa, che cercava o la sua-

prontero Josè do Monteverde lo in- spirava repulsiore e paura. L'arrogante lo vialmente liolo di questo primo risultato. Accosa una luce o la contemplò con una- smorfia di isolorno sulle labbra. "Questa volta facciamo sul serio, o Josè. Non restiamo più la comedia, abbiamo veramente paura, per la ragione che non è più il caso di raccontar bugie in questo ragazzo di Josè do Monte- verde, a questo giovane allecco cui speravamo di furar. Oggi non è più il caso di mentire, prometten- do l'amore eterno, simile a quel- lo con lui, le si è sempre amato! Perché, lo abbiamo amato, vero? Un lampo di odiosa fatuità gli- passò pelto sguardo. "Parla, Diana! Ricordi quando- sei caduta nelle mie braccia? Eri innamorata sul serio, allora... Non pensavi a cercare corteggiatori tra i ragazzi per bene che si lascia- no condurre dinanzi al signor sin- daco e hanno visto facile da ac- quirirli. "Quelle che tu dicevi in quel- momento, erano autentiche bugie... L'u-

gnì avvilmandosi ancor più a Clau- dina: "Ah! Hai dunque pensato che- si possa prendersi o lasciarsi co- si? o che quando non piaccio più, non c'è altro da fare che mandar- la in coniglio, dicendomi tranqui- lizzato, che lei è in un altro. Non devi avermi guardato bene, fi- glio mio! Pare, il grave avvertito. Quando hai tentato di piantarmi la prima volta, o sempre per il signor- Signorosi... mi hai trovato sulla tua- strada... Ricordi? Voleri addorment- tarmi, ma io ci volei bene. Mi ba- cisti, ma avresti voluto mordermi. Oh! li conosco bene quei baci sud- diti. Ma sei riuscita a illudermi... Ma di me non ci si burla... e lo accorgerei! Torreato calma, andò ad aprire u- na porta e mostrò una camera deco- ratamente arredata. Ecco il tuo nido... Questi sa- lono o quella camera... Come vedi, faccio le cose in regola... E per- correrti, c'è una cameriera... Ma, quanto gentilezza a parlar, devi pro- mettermi di rimanere chiusa qui tutto-

il tempo che ti sarà necessario per- riflettore o per riacquistare la sag- ghezza perduta. Se sarà necessario, potrai rimandarmi sei mesi, magari- un anno. Ma non rivrai il signor- Signorosi, to lo garantisco, pri- ma che ci si sia messi d'accordo sulla condizioni... Ecco! Le strizzò l'occhio, ingiubilmente. Poi alzò una risposta. Immaginava che Claudina avre- e potuto comprendere? Indovinare i suoi pensieri, i disegni che avrebbo- ro sognato anche Liama, se avesse- potuto scoprire quel singolare aspi- to del brillante barone do Monteverde? Ma di tutte quelle che l'argen- tino aveva detto, la ragazza aveva- compreso, poco o nulla. O semplice- mente questo che n'era abbastan- za per gettarla nella più cieca di- sperazione. Corro conclusione dell'avventura che doveva riunirli a Roberto Signo- ray e lei si trovava in balia di un uomo che era l'ammantò della- st- gnosa de Monteverde, il stesso indivi- duo (i suoi discorsi non pormen- tarono dubbi) al quale la stessa Liama aveva alluso, quando aveva-

dotto di aver già dato il suo con- ro a qualcuno. Ma già la povera Claudina in- tuiva che la realtà doveva differe- ri in più punti, da quel che aveva narrato la signora do Nepo- re. Josè non era l'innante adorato che ella vantava e con ogni evidenza- doveva avere per lui più avve- rone che amore. Perché l'avrebbe fat- ta rapire, se non per impedire il- fuggirore via? Era stato cede- do o che ella veramente contava di- raggiungere Roberto Signorosi, non- era forse perché lui aveva autoriz- zato tale aspetto? Tra tante ipotesi, una sola non- poteva dubbi o che era illuc- dal'o suo apparenza, Josè do Monto- verde credeva di aver fatto rap- pio proprio Liama. Ora, quale doveva essere la con- dotta di Claudina nella situazione in cui era venuta a trovarsi? Aveva- tirò subito Josè dell'orran- coniglio? Era così complicata la sua- va dirgli: (Continua)